

DCCLXII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	36574	
Disegni di legge (Presentazione)	36584	
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		
Impiego pacifico dell'energia nucleare (4228);		
Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'istituzione di un controllo di sicurezza nel campo dell'energia nucleare, con protocollo, firmata a Parigi il 20 dicembre 1957 (4286) . . .	36574	
PRESIDENTE	36575	
CASTAGNO	36575, 36584	
FERRETTI	36579, 36584	
CRUCIANI	36582	
GRANATI	36583, 36584	
BATTISTINI, <i>Relatore</i>	36583	
DEL BO, <i>Relatore</i>	36583	
CERVONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	36583	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazional-socialiste, con scambio di note, concluso a Bonn il 2 giugno 1961 (4103).	36584	
PRESIDENTE	36584, 36586	
FERRI	36585	
BARDINI	36585	
ZACCAGNINI	36585	
CUTTITTA	36586	
DEGLI OCCHI	36586	
DEL BO, <i>Relatore</i>	36586	
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	36586	
		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Istituzione e ordinamento della scuola media statale (4160)	36587	
PRESIDENTE	36587	
RICCIO	36587	
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	36590, 36591, 36594	
TITOMANLIO VITTORIA.	36590	
QUINTIERI	36590	
CODIGNOLA	36590, 36591	
BALDELLI	36592	
GRILLI ANTONIO, <i>Relatore di minoranza</i>	36592, 36594, 36595	
DEGLI OCCHI	36592, 36594	
CRUCIANI	36593	
SCAGLIA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	36593	
Proposte di legge (Annunzio)	36574	
Proposte di legge (Rinvio della discussione):		
NANNI ed altri: Modifica della legge 11 marzo 1958, n. 208, concernente l'indennità di carica e il rimborso di spese agli amministratori comunali e provinciali (1031);		
ARMAROLI ed altri: Indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali (733)	36574	
PRESIDENTE	36574	
MATTARELLI GINO, <i>Relatore</i>	36574	
Inversione dell'ordine del giorno:		
PRESIDENTE	36584	

Votazione segreta dei disegni di legge nn. 4228, 4286, 4103 e dei disegni di legge:

Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi (*Approvato dal Senato*) (3916);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e il Perù concluso a Lima l'8 aprile 1961 (*Approvato dal Senato*) (3942);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici e controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 (*Approvato dal Senato*) (4057);

Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni (4207) 36595

La seduta comincia alle 10,30.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 19 dicembre 1962, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Guadalupi e Natali.

(*I congedi sono concessi*).

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BELTRAME ed altri: « Norme per la elezione e la convocazione del primo consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia » (4387);

LUZZATTO ed altri: « Integrazione della tutela penale delle minoranze etniche e religiose » (4388);

VIVIANI LUCIANA ed altri: « Erezione in Napoli di un monumento a ricordo delle "Quattro giornate" » (4389);

ERMINI ed altri: « Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea » (4390).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

PAG.

Rinvio della discussione delle proposte di legge:

Nanni ed altri: **Modifica della legge 11 marzo 1958, n. 208, concernente l'indennità di carica e il rimborso di spese agli amministratori comunali e provinciali (1031);**
 Armaroli ed altri: **Indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali (733).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge: Nanni ed altri: Modifica della legge 11 marzo 1958, n. 208, concernente l'indennità di carica e il rimborso di spese agli amministratori comunali e provinciali; Armaroli ed altri: Indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. A nome della Commissione, chiedo un rinvio di queste proposte di legge alla Commissione per un riesame, e con la speranza di giungere alla formulazione di un testo su cui possa convergere il più largo consenso della Camera.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta del relatore.

(*È approvata*).

Discussione dei disegni di legge: Impiego pacifico dell'energia nucleare (4228); Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'istituzione di un controllo di sicurezza nel campo dell'energia nucleare, con protocollo, firmata a Parigi il 20 dicembre 1957 (4286).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Impiego pacifico dell'energia nucleare; Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'istituzione di un controllo di sicurezza nel campo dell'energia nucleare, con protocollo, firmata a Parigi il 20 dicembre 1957.

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi due disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Castagno, il quale ha presentato il seguente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Bertoldi:

« La Camera,

considerata l'urgenza del disegno di legge in esame ai fini dell'entrata in funzione delle centrali elettronucleari di Latina e del Garigliano le quali, in assenza di una disciplina delle responsabilità civili per incidenti nucleari, non potrebbero iniziare la propria attività produttiva con conseguente gravissimo danno economico per il paese;

ritenuta necessaria una regolamentazione più precisa e completa di tutta la materia che la legge intende disciplinare — sia pure adattandola ai continui progressi della ricerca scientifica e del perfezionamento tecnico-costruttivo — in modo da garantire come preminente la tutela della incolumità e salute sia delle popolazioni sia degli addetti e provvedendo a disporre i presidi necessari per assicurare in ogni momento l'idoneità degli impianti di produzione e di utilizzazione dell'energia nucleare e dei relativi dispositivi di sicurezza,

invita il Governo

ad emanare sollecitamente le norme di attuazione della legge, le quali dovranno chiarire che:

a) l'autorizzazione all'esercizio degli impianti di produzione dell'energia nucleare a scopi industriali, di cui alla prima alinea dell'articolo 6, deve essere preceduta da una concessione di permesso di costruzione dell'impianto rilasciata dal ministro dell'industria e del commercio dopo esame del progetto e sentito il Comitato nazionale per l'energia nucleare, richiamando inoltre, anche per questi impianti, la disposizione del primo comma dell'articolo 7 per la vigilanza sulla loro costruzione;

b) la vigilanza del C.N.E.N. deve essere costantemente proseguita durante l'esercizio di tutti gli impianti di produzione e di utilizzazione sia dell'energia nucleare sia dei minerali, materie grezze e materie fissili speciali;

c) l'esclusione dal regime dell'autorizzazione all'esercizio degli impianti nucleari destinati alla produzione di energia elettrica riservati all'« Enel » non deve sottrarre gli impianti stessi né al permesso preventivo di costruzione di cui al precedente punto a), per assicurarne l'idoneità e la sicurezza, né alle disposizioni concernenti la vigilanza del C.N.E.N.;

d) la richiesta di speciali garanzie e la disposizione di particolari cautele circa la

pacifica destinazione finale dei materiali prodotti deve condizionare la concessione dei permessi di costruzione e l'autorizzazione dell'esercizio degli impianti di produzione e trattamento delle materie fissili speciali, uranio arricchito, ecc.;

e) l'istituzione di un nuovo organico di personale con competenza nel settore nucleare (articolo 35) presso il Ministero dell'industria e del commercio non deve condurre alla confusione e sovrapposizione dei compiti tra i servizi istituendi presso il Ministero ed i servizi tecnici del C.N.E.N. quali sono esercitati in base alle funzioni individuate tanto nella legge istitutiva del comitato (11 agosto 1960, n. 933) quanto nel disegno di legge in esame, come unico organo tecnico nel settore nucleare;

f) i compiti affidati al C.N.E.N. (ed in particolare quelli dei punti 2° e 3°) dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1960, n. 933) comportano che i poteri di ispezione da demandare al suo corpo di ispettori siano parificati a quelli di cui sono investiti i funzionari statali che esercitano analoghi compiti, al fine di assicurare loro i necessari poteri d'intervento e l'efficacia certificativa degli atti ed operazioni compiute;

g) la disposizione dell'articolo 34, che conferma la vigilanza affidata all'Associazione nazionale per il controllo della combustione, si applica esclusivamente agli aspetti della sicurezza e della protezione a carattere convenzionale e non agli aspetti nucleari che sono oggetto della legge in esame ».

L'onorevole Castagno ha facoltà di parlare.

CASTAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 4228 ha impiegato un tempo lunghissimo per percorrere il suo cammino parlamentare. Ha avuto i suoi precedenti nelle proposte di legge successivamente presentate nella seconda legislatura — nel 1956 e nel 1957 — e ha trovato in seguito una prima e veramente concreta formulazione nella proposta di legge del senatore Montagnani Marelli, presentata al Senato nell'aprile 1959. Con essa si prevedeva la costituzione di un Comitato nazionale per l'energia atomica alle cui dipendenze dovevano essere posti due istituti: il Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, per l'attività scientifica della ricerca, della sperimentazione, dell'istruzione tecnica e della sovrintendenza sui laboratori e sugli impianti; e l'Ente nazionale per l'energia atomica, per l'attività più specificatamente industriale e produttiva connessa all'impiego pacifico del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

l'energia nucleare ai fini dello sviluppo economico del paese.

Tale proposta fu seguita otto mesi dopo, nel gennaio 1960, dal disegno di legge governativo « Impiego pacifico dell'energia nucleare », che, dopo tutte le sue vicissitudini, è ancora quello di cui — per una parte — ci stiamo occupando attualmente, avendo costituito la parte rimanente lo stralcio concretato nella legge 11 agosto 1960, n. 933. Tale disegno di legge, come la proposta Montagnani Marelli, disciplinava in modo unitario tutto il complesso problema dell'attività scientifica e di quella industriale in questo settore dell'energia nucleare, che va diventando sempre più vasto ed importante.

L'onorevole Battistini ha ricordato nella sua relazione scritta lo stralcio operato dal Senato della parte riguardante l'attività scientifica sotto l'assillo della necessità di dare disciplina e, soprattutto, mezzi adeguati alla ricerca ed alla sperimentazione con la creazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare, il C.N.E.N. Siamo convinti oggi di aver ben operato con quello stralcio.

Il C.N.E.N. va svolgendo la sua opera in modo egregio da due anni, liberato dalle preoccupazioni d'ordine strettamente economico, e l'Italia non è seconda alle altre nazioni nel campo della ricerca scientifica.

Sono rimaste da definire le disposizioni della seconda parte del primitivo disegno di legge governativo: ne siamo alla conclusione dopo altri due anni e più di meditazione e di elaborazione, ma non possiamo veramente dire che il risultato di questo lavoro di studio e di preparazione sia tale da soddisfare, stando a come le norme del provvedimento sono articolate.

Tuttavia, nel frattempo il compito del legislatore è stato ulteriormente alleggerito. Con l'istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, l'« Enel », è stato risolto il problema della competenza nel settore della produzione dell'energia elettrica, con l'utilizzazione dell'energia nucleare e con il conseguente passaggio al nuovo ente — a carattere tipicamente industriale — produttivo — di parecchie delle attribuzioni che potevano prospettarsi come di pertinenza di altri enti specializzati nel campo nucleare.

In tal modo il terreno sul quale si deve operare con la nuova legge è andato a mano a mano restringendosi, pur essendo rimasta di fondamentale importanza la materia che ne è interessata.

Ci troviamo oggi in una situazione che si ripete troppe volte nell'uno o nell'altro ramo

del Parlamento. Ho voluto ricordare le date del cammino di questa legge: 1956, 1957, 1959, 1961. Dopo tutti gli anni passati, ci troviamo, alla fine del 1962, nuovamente con l'acqua alla gola, nell'assoluta necessità di dover decidere subito senza ulteriori dilazioni e, perciò, senza troppi approfondimenti. Il mondo è andato avanti, le iniziative anche. Si è lavorato abbastanza sodo, fuori di qui, ed il lavoro deve poter continuare senza soste e dare i suoi risultati; altrimenti sono guai, grossi guai. Se l'iter parlamentare di questo disegno di legge dovesse prolungarsi, gravi danni ne verrebbero all'economia nazionale.

Le due grandi centrali di Latina e del Garigliano sono ormai pronte a ricevere il loro carico di combustibile nucleare ed attendono l'emanazione delle norme di legge che consentano loro l'approvvigionamento del materiale. Se le centrali non vengono avviate ora, ciò importerà mesi di ritardo nella loro messa in funzione allo stadio produttivo e, quindi, una perdita di parecchie centinaia di milioni.

Il relatore non è contento della legge. Si era proposto e si proporrebbe di emendarla; egli stesso lo dichiara esplicitamente. Ma non può farlo — e si rimette, con tono assai desolato, alla Camera — perché, se il testo fosse emendato, mancherebbe il tempo necessario per il nuovo esame del disegno di legge da parte del Senato, data l'estrema urgenza di provvedere comunque. Non è soddisfatto il collega onorevole Battistini, che è un tecnico di grande valore ed in materia vanta una profonda competenza; non possiamo essere contenti noi. Ci acconciamo per necessità ad accettare una formulazione di norme che andrebbero molto meglio specificate ed ordinate. Cerchiamo di aggirare l'ostacolo trasferendo le disposizioni migliorative della legge — la quale non ne viene né vulnerata né menomata — al regolamento o alle norme di applicazione.

Il relatore rileva l'opportunità di conferire una maggiore razionalità alla materia disciplinata dagli articoli 6, 7 e 8, dedicando l'articolo 6 alla costruzione, l'articolo 7 alla vigilanza e controllo, l'articolo 8 all'esercizio. Occorre, però, aggiungere anche qualche altra disposizione. Noi riteniamo che ciò sia possibile ottenere se la Camera fornirà al Governo alcune indicazioni per l'emanazione delle norme di esecuzione della legge. A questo scopo ho presentato, insieme con il collega Bertoldi, un ordine del giorno che mi auguro sia accettato dal Governo.

Nell'articolo 6 vi è una lacuna. In esso si specifica che per gli impianti per il tratta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

mento e l'utilizzazione dei minerali, materie grezze, materie fissili speciali, uranio arricchito e materie radioattive, occorre l'autorizzazione del ministro dell'industria. È di tutta evidenza che, parlando di impianti, si deve intendere la loro progettazione, la costruzione e via via fino alla loro messa in funzione; tanto più che si specificano anche gli adempimenti a cui si è soggetti quando si modificano gli impianti e si stabilisce la vigilanza, affidata al C. N. E. N., sull'esecuzione degli impianti stessi, che devono essere tecnicamente rispondenti al progetto autorizzato (articolo 7). Si stabilisce inoltre il collaudo obbligatorio a lavori ultimati, mentre l'autorizzazione all'esercizio degli impianti (articolo 8) è concessa solo dopo l'esperimento di questo collaudo. Tutto ciò per i materiali ed il loro trattamento.

Per la produzione e per l'utilizzazione dell'energia nucleare a scopo industriale, nulla di tutto questo. L'articolo 6 parla solo di « esercizio degli impianti » ed ignora tutta la parte costruttiva degli stessi. Noi chiediamo che, anche per questi impianti, si precisi che occorre svolgere tutta la pratica preliminare della presentazione del progetto, dell'esame preventivo da parte del ministro dell'industria e del commercio, sentito obbligatoriamente il C. N. E. N., per stabilire l'idoneità del progetto stesso, subordinando a questo accertamento la concessione del permesso di costruzione. Occorre esaminare il progetto, la scelta del luogo dove si vuole ubicare l'impianto con tutti gli obblighi connessi, oltre che per le ovvie ragioni tecniche, per garantire la sicurezza delle popolazioni, e raccogliere e vagliare tutti gli altri elementi necessari perché non si dia inizio ai lavori senza le necessarie autorizzazioni. Sarebbe ben difficile ed economicamente assai oneroso porre un impianto nato difettoso o non sicuro nelle condizioni richieste al momento dell'esame previsto per la autorizzazione all'esercizio con l'inizio effettivo del processo produttivo. Lo stesso discorso vale per la vigilanza nelle diverse fasi della sua costruzione e per il collaudo definitivo.

Seconda lacuna — o, meglio, imperfetta dizione — dell'articolo 6: a mente del testo del disegno di legge, gli impianti comunque destinati alla produzione di energia elettrica sono sottratti al regime dell'autorizzazione. E sta bene. Però, l'esclusione dal regime dell'autorizzazione all'esercizio degli impianti nucleari destinati alla produzione di energia elettrica riservati all'« Enel » non deve sottrarre gli impianti stessi al permesso preven-

tivo di costruzione (di cui alla prima alinea dell'articolo 6), per assicurarne l'idoneità e la sicurezza, né alle disposizioni concernenti la vigilanza del C. N. E. N. Ciò mi preme chiarire in quanto la dizione del combinato disposto dagli articoli 6 e 33 sembra configurare, per questo tipo di produzione, una deroga alla disciplina generale. Noi affermiamo che nessun impianto industriale — quelli scientifici sono altra cosa e hanno un regime particolare — può essere sottratto alla norma generale. Si opera in un campo troppo delicato, in una materia ancora troppo pericolosa: perciò l'« Enel » deve ricadere sotto l'imperio di questa legge come ogni altra impresa. È, questo, un problema di sicurezza, di salvaguardia della incolumità e della salute generale da cui non si può prescindere.

È evidente che le autorizzazioni all'« Enel » sono una cosa diversa dalle autorizzazioni ministeriali per le altre imprese nel settore nucleare. Da così poco tempo abbiamo discusso la legge istitutiva dell'« Enel » per non ricordarci di tutte le norme cui l'ente è soggetto nell'esplicazione della sua attività: dalla programmazione del Comitato dei ministri alla vigilanza del ministro dell'industria.

Pertanto, mi preme ripeterlo, sia per quanto concerne gli impianti, sia per il loro esercizio, anche l'« Enel » deve essere sottoposto al controllo ed alla vigilanza specifica del C. N. E. N. per la parte afferente all'impiego dell'energia nucleare, e, conseguentemente, all'utilizzazione delle materie fissili speciali. Tale istanza ritengo non debba sollevare obiezioni da parte del Governo, tanto essa sembra ovvia.

Desidero poi fare un'osservazione all'articolo 8. Parrebbe, a leggerlo, che, una volta effettuato il collaudo dell'impianto e consentitone l'esercizio, questo sia libero. È vero che il secondo comma dello stesso articolo aggiunge che possono essere stabilite particolari prescrizioni per l'esercizio; ma noi vorremmo che fosse ben specificato che l'esercizio stesso è sempre e costantemente sottoposto alla vigilanza del C. N. E. N. È bene ricordare che l'articolo 2 della legge 11 agosto 1960, n. 933, stabilisce — ai punti 2 e 3 — che « il C. N. E. N., ai fini delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare, ha lo scopo: ... 2°) di esercitare l'alta sorveglianza scientifica e tecnica sulle attività connesse all'impiego delle materie grezze e delle materie fissili speciali, alla produzione dell'energia nucleare, agli impianti di pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

duzione, trattamento ed utilizzazione delle materie fissili speciali, uranio arricchito, materie grezze e minerali, materie radioattive; 3°) di esercitare il controllo e la vigilanza tecnica sulla costruzione e sull'esercizio degli impianti di produzione dell'energia nucleare, trattamento ed utilizzazione dei minerali, materie grezze, materie fissili speciali, uranio arricchito e materie radioattive, nonché di effettuare le operazioni di collaudo tecnico degli stessi impianti ».

Non so perché nel disegno di legge in esame non si sia fatto alcun richiamo all'articolo 2 della legge istitutiva del C. N. E. N. ed ai compiti dell'ente, salvo uno — quasi incidentale — contenuto nell'articolo 7, per quel che si riferisce al collaudo degli impianti industriali e scientifici prima della messa in esercizio. Quello che non c'è nel disegno di legge, e non ci sarà nella legge, lo si ponga nelle norme di attuazione.

Perché il C. N. E. N. possa esercitare con efficacia la sua funzione di vigilanza occorre conferire poteri ai suoi ispettori, altrimenti la loro opera avrà scarso effetto pratico. Dedico a questo argomento i punti e) ed f) del mio ordine del giorno; il loro contenuto ci pare così chiaro da non richiedere una illustrazione dettagliata. Mi limito a richiamare su di essi l'attenzione del relatore e del ministro. Così come la richiamo sul punto g) dell'ordine del giorno per quanto attiene ai limiti dell'intervento, di cui all'articolo 34, della Associazione nazionale per il controllo della combustione. Occorre inoltre dettare norme regolatrici in ordine ai rapporti ed alla suddivisione dei compiti tra gli ispettori del C. N. E. N., quelli del Ministero e quelli dell'associazione (cosa che si può fare con sufficiente chiarezza), ad evitare conflitti di competenza, confusioni, sovrapposizioni o inutili e forse dannose duplicazioni.

Mi siano ora consentite alcune osservazioni su un argomento che è stato trascurato, anzi addirittura soppresso dal disegno di legge nel testo pervenutoci dal Senato. Nell'originario progetto governativo era contenuto un articolo 23 (divenuto articolo 6 dopo lo stralcio della legge n. 933) con il quale si riservavano allo Stato gli impianti per la produzione e il trattamento di materie fissili speciali. Lo Stato poteva applicare questa riserva anche a mezzo di società con capitale interamente a partecipazione statale. La primitiva proposta di legge del senatore Montagnani Marelli prevedeva invece la riserva allo Stato della proprietà dei combustibili nucleari e la possibilità di adottare il regime

della « concessione » per l'esercizio degli impianti di produzione, trasformazione ed utilizzazione.

Oggi la proposta Montagnani Marelli è superata per quanto si riferisce alla proprietà delle materie: esse sono di proprietà dell'Euratom e chi ne disciplina il commercio ed il conferimento ai manipolatori ed agli utilizzatori, per la parte assegnata all'Italia, è lo Stato, il quale deve seguire particolari norme e procedure.

Quello che non comprendiamo è che si sia voluto sopprimere la riserva degli impianti allo Stato. Non voglio fare un discorso sulle argomentazioni addotte al Senato dal relatore senatore Battista; sarebbe troppo lungo e ci porterebbe lontano, ed inutilmente, perché, oltre tutto, ci si chiede di non proporre emendamenti al testo che abbiamo di fronte; se poi li presentassimo, allo stato delle cose, il Governo e la maggioranza li respingerebbero. Non posso però esimermi dal rilevare almeno che tali argomentazioni sono tortuose ed involute, tanto da diventare contraddittorie ed incomprensibili, particolarmente quando vogliono controbattere le ragioni esposte nella relazione ministeriale all'originario disegno di legge.

Non ci convincono neanche i motivi esposti per giustificare il mutamento del regime della concessione proposto dal senatore Montagnani Marelli (che avrebbe comportato, oltre alla fissazione di condizioni e clausole più impegnative, anche una naturale limitazione nel tempo di utilizzo) con quello della semplice autorizzazione, che consente un'assai maggiore libertà e non comporta limiti di tempo. Osserviamo soltanto che il fatto della proprietà del materiale ed il regime giuridico cui esso è sottoposto non interferiscono per nulla nella proprietà degli impianti. Neanche le norme rigide fissate dall'Euratom per il commercio delle materie, sia arricchite sia da trattare di nuovo per l'arricchimento, turbano le imprese che svolgono le varie attività nucleari, né interferiscono nella loro essenza e nel loro stato di proprietà.

Nella situazione in cui ci troviamo siamo comunque costretti a prendere atto che il Governo ha rinunciato al Senato, e non lo ripropone certo alla Camera, al suo primitivo proposito di riservare allo Stato gli impianti per la produzione ed il trattamento delle materie fissili speciali; e ciò in contrasto con quanto avviene nei paesi più avanzati, a partire dagli Stati Uniti, nei quali tale riserva esiste per la garanzia di tutti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Vogliamo però chiedere al Governo almeno di darci assicurazioni precise ed impegnative per quanto attiene alla garanzia che sempre la produzione e l'impiego delle materie fissili in Italia avverrà solo ed esclusivamente, da parte di chiunque ne ottenga l'autorizzazione, a scopi pacifici, così come dice il titolo della legge. Vorremmo inoltre che il Governo facesse conoscere il suo pensiero sulla possibilità di promuovere, a mezzo di accordi tra l'« Enel », l'E.N.I. e l'I.R.I., l'eventuale creazione di enti o di imprese che possano svolgere sul piano tecnico-economico, una efficace e produttiva attività in questo settore.

L'articolo 35 del disegno di legge, infine, introduce una variazione *ad hoc* nell'organico del Ministero dell'industria. Il metodo adottato non trova il nostro consenso in quanto riteniamo irrazionale procedere settorialmente e stabilire per legge numeri fissi, massimi o minimi che siano. Da anni, ad ogni discussione del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio, chi ha l'onore di parlare interviene per affermare la necessità di una revisione degli organici del Ministero e della creazione o del potenziamento dei suoi strumenti di lavoro in ragione degli accresciuti compiti che gli vengono affidati. Si è detto altre volte che è necessariamente da prevedersi un'ulteriore notevole allargamento delle funzioni del Ministero, sia per gli impegni conseguenti all'istituzione dell'« Enel » sia per lo sviluppo della programmazione, sia ancora per il sempre più vivo ed ampio intervento nella direzione delle attività produttive ed economiche del paese.

Si devono dare nuovi, idonei strumenti al suo dicastero, onorevole ministro, non mi stancherò di ripeterlo. Si deve studiare una organizzazione razionale dei compiti e delle funzioni — attuali ed in prospettiva — ed adeguarvi gli organici, sia numericamente, sia sul piano delle capacità. Questo è il principio da adottare, non quello parziale e settoriale dell'articolo 35; questo ancora una volta noi chiediamo. Intanto affidiamo al Governo il nostro ordine del giorno. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ferretti, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Granati, Busetto e Natoli:

« La Camera,

considerata la preminenza dell'interesse generale nella produzione e nell'utilizzazione dei materiali fissili,

invita il Governo

a disporre, nei modi consentiti, l'intervento diretto dello Stato per la costruzione di impianti per la produzione ed il trattamento dei materiali fissili speciali, anche mediante società con capitale a prevalente partecipazione statale ».

L'onorevole Ferretti ha facoltà di parlare.

FERRETTI. Mi sia consentito di ricordare anzitutto che il nostro gruppo interviene con particolare interesse nella discussione del presente disegno di legge non solo per l'importanza che assume ogni iniziativa tendente a stimolare, coordinare, disciplinare la produzione e l'impiego pacifico dell'energia nucleare, ma anche per il fatto che il provvedimento legislativo corrisponde ad una serie di iniziative del gruppo comunista al Senato, come più avanti preciserò.

Il particolare interesse è dovuto al fatto che l'energia nucleare sta assumendo e assumerà ancora di più nell'immediato futuro una importanza decisiva in tutta la vita economica nazionale, generando profonde trasformazioni, superiori a quelle che a suo tempo furono determinate dall'uso del vapore e dall'energia elettrica.

I governi di molti paesi, consapevoli di questa profonda trasformazione, hanno già impegnato e organizzato fondi ed enti per agevolare, ordinare e disciplinare questo settore, benché dispongano di altre copiose risorse energetiche. Il nostro paese, che per i suoi bisogni di energia dovrà prima degli altri ricorrere alla produzione elettronucleare, è stato finora in coda e per iniziative e per spese e per strumentazione legislativa.

Noi siamo il paese dove esiste una situazione di impianti convenzionali destinata ad entrare, prima che negli altri, in competizione con gli impianti nucleari. Ci si arriverà anche per l'enorme fabbisogno che dobbiamo soddisfare per fronteggiare il piano di sviluppo industriale. Tutta la potenza economica del nostro paese (industrializzazione, agricoltura, trasporti, ecc.) è legata alla risorsa energetica; e alla risorsa energetica, alla sua disponibilità e alla sua economicità, è legata ancora la misura della fatica del nostro operaio nell'espletamento della sua occupazione. L'operaio addetto all'industria in Italia, ad esempio, dispone oggi di un quarto dell'energia meccanica di cui dispone l'operaio tedesco e della metà di quello francese.

Se riferiamo inoltre l'aspetto energetico dello sviluppo delle industrie esistenti, alle esigenze dell'industrializzazione del Mezzogiorno,

alla completa meccanizzazione dei servizi svolti ancora oggi dalla « macchina uomo », vediamo come il saggio di incremento che già si è avuto nell'uso dell'energia elettrica in questi ultimi anni, subirà ulteriori sbalzi in avanti talché nel 1970 è prevedibile che oltre ai 70 miliardi di chilowattore prodotti dagli impianti convenzionali, ne occorrano altri 20 prodotti dalle centrali termonucleari.

Nonostante tale previsione il nostro paese non è ancora pronto a sopperire a questa necessità e le responsabilità ricadono sullo Stato e sulle forze economiche e sociali che lo dominano. Basta infatti ricordare le date e il tipo dei provvedimenti adottati per constatare come lo Stato in questo settore non sia mai stato il promotore delle iniziative scientifiche o a carattere industriale. Nel 1946, per la prima volta, il problema delle ricerche nucleari fu affrontato da un gruppo di fisici dell'università di Milano i quali costituirono il C. I. S. E. (Centro informazioni studi esperienze). Tale centro però non ebbe i mezzi per organizzare un'industria atomica. Solo nel 1952 il C. I. S. E. fu trasformato in società con la compartecipazione paritetica dell'industria di Stato, ed ebbe inizio una collaborazione su base contrattuale con il Consiglio delle ricerche nucleari, istituito nel 1952.

Il Consiglio nazionale delle ricerche nucleari è stato da allora l'unico organo in Italia qualificato in campo nucleare; ma non avendo personalità giuridica propria, non poteva godere dell'autonomia necessaria per un efficace funzionamento. Inoltre, il sistema di finanziamento, non sanzionato da alcuna legge, non gli ha consentito di svolgere un adeguato programma di ricerche. Quindi dal 1952 al 1956, il consiglio, escludendo i contributi destinati all'Istituto nazionale di fisica nucleare e alla costruzione di un elettro-sincrotrone a Frascati, non ha ricevuto alcun apporto finanziario. Soltanto nel 1956 con due decreti del Presidente del Consiglio, e poi con la legge del 5 febbraio 1957, furono erogati al Consiglio nazionale la somma di 4 miliardi 760 milioni (in luogo di quella prevista come necessaria di 100 miliardi per un piano quinquennale) ed altri tre miliardi e 300 milioni. Altre erogazioni, in ragione di 15 miliardi, si ebbero a favore del Consiglio nazionale delle ricerche nucleari per il periodo 1957-59.

Le difficoltà per il soddisfacimento delle richieste del Consiglio nazionale provenivano, prima della creazione dell'« Enel », dalle grandi società elettrocommerciali, che non intendevano affidare l'utilizzazione dell'energia nuclea-

re allo Stato, nonostante incontrassero gravi difficoltà a sostituirsi all'azione pubblica nel settore. Infatti gli impianti fondamentali che costituiscono il presupposto dell'industria atomica sono: laboratori di ricerche, comprendenti installazioni semi-industriali; impianti per la trasformazione dell'uranio in metallo; impianti per arricchire l'uranio naturale nel contenuto di isotopi dell'uranio 235; e ancora impianti per il trattamento chimico dei combustibili nucleari irradiati.

La realizzazione di questi tipi di impianti richiede parecchi anni di studio e nessuna azienda privata poteva assumere l'onere di immobilizzare per un lungo periodo di tempo somme rilevanti, senza ritrarre alcun utile immediato e neppure a breve scadenza. In Europa, solo in Inghilterra e in Francia lo sviluppo di questa nuova industria è stato reso possibile perché in entrambe la produzione elettrica era già controllata dallo Stato, e tutte le ricerche e gli sviluppi semindustriali necessari per arrivare alla costruzione di un reattore adatto per la produzione dell'energia, sono state condotte da enti atomici statali.

Ma l'impiego dei combustibili nucleari non è limitato al solo settore della produzione di energia. I reattori nucleari si possono impiegare in due modi fondamentali: come generatori di calore e come sorgenti di radiazioni ionizzanti. In tutti questi settori (escluso quello della produzione dell'energia elettrica) può operare anche l'iniziativa privata fermo restando il controllo del Consiglio nazionale per l'energia nucleare per garantire l'incolumità dei lavoratori dipendenti e quella delle popolazioni.

Posta in luce, se pure brevemente, la necessità di una disciplina giuridica della materia, si deve ricordare — come ho detto all'inizio — che essa trae origine da iniziative assunte dalla nostra parte politica nell'altro ramo del Parlamento. Infatti, subito dopo la conferenza di Ginevra del 1956 — che pose in luce l'importanza dell'uso pacifico dell'energia nucleare — il gruppo comunista al Senato presentò una proposta di legge basata sulla nazionalizzazione integrale del settore. Seguì subito un disegno di legge governativo basato sul principio privatistico della concessione amministrativa. Tuttavia, entrambe le iniziative furono accantonate stralciando solo, dal disegno governativo, la parte finanziaria.

All'inizio della terza legislatura il gruppo comunista del Senato presentò un nuovo disegno di legge fondato sulla nazionalizza-

zione del solo settore relativo all'energia elettrica prodotta attraverso la fissione dell'atomo. A sua volta, nel 1960, il Governo propose un altro disegno di legge, ma nel corso dell'esame di detti disegni di legge da parte della Commissione competente del Senato, essendo sorte notevoli perplessità circa il regime giuridico da adottare per la produzione e l'utilizzazione di energia nucleare a scopi industriali — venne deciso, anche questa volta, di non affrontare tutta la materia, ma di stralciare dal disegno governativo solo quella parte che si riferiva all'istituzione del « Comitato nazionale per l'energia nucleare ». Infatti il C. N. E. N. è sorto da tale formale approvazione del disegno di legge governativo nell'agosto 1960: legge n. 933.

Se però il progetto di legge del senatore Montagnani e altri è oggi superato dopo l'istituzione dell'« Enel » che accoglie il principio della nazionalizzazione integrale della produzione e distribuzione dell'energia elettrica comunque prodotta, restano valide altre istanze contenute in quel progetto di legge, tra le quali quella della istituzione di una Commissione parlamentare mista e permanente con funzione di vigilanza e di stimolo nell'intero settore nucleare, nonché col compito di informare la Camera di tutte le vicende riguardanti il settore in discussione e di fornire ai parlamentari gli elementi di giudizio necessari ad una non superficiale valutazione dell'attività del C. N. E. N.

Il senatore Montagnani Marelli, intervenendo nell'altro ramo del Parlamento su questo disegno di legge, osservava che non è facile, senza disporre di adeguati strumenti di informazione, rendersi conto, ad esempio, del programma del C. N. E. N. per il 1962-63.

Inoltre, altra richiesta non accolta prima della stesura definitiva dell'attuale disegno di legge, è stata quella della preliminare consultazione delle Commissioni di giustizia, del lavoro e d'igiene e sanità.

Dall'iter delle contrapposizioni fra l'iniziativa governativa e quella parlamentare, anche questo disegno di legge segna la mortificazione dell'iniziativa parlamentare da parte del Governo.

La proposta di legge del senatore Montagnani Marelli, mentre rinviava ad un ulteriore provvedimento legislativo le norme di sicurezza che sono comprese invece nel presente disegno di legge, conteneva due proposte che non sono state accolte dal relatore e dal Senato: primo, l'istituzione dell'ente nazionale per l'energia nucleare con il compito della prospezione, della ricerca e dello

sfruttamento dei minerali, non essendovi per questa parte alcuna limitazione nazionale da parte dell'Euratom. Non è sembrato opportuno all'altro ramo del Parlamento di eliminare, per questo settore, il diritto da parte dello Stato di concedere le concessioni ad enti o a privati secondo una disciplina che contempli le garanzie prescritte dalla legge mineraria.

Noi chiediamo che questo aspetto sia riesaminato dal Governo e che altra motivazione ci sia data oltre quella della spesa della formazione di un ente, come dice il relatore, che dovrebbe occuparsi anche della diffusione delle applicazioni degli isotopi radioattivi. Il relatore e, quindi, la maggioranza del Senato nel respingere l'ente proposto dal senatore Montagnani proponevano però la possibilità di affidare questo compito al C.N.E.N. È stato fatto?

Inoltre, nella proposta Montagnani Marelli si chiedeva l'istituzione di un comitato per l'energia atomica (C.E.A.) presieduto dal Presidente del Consiglio e composto di un certo numero di ministri per le direttive da dare in materia nucleare nel campo delle ricerche e delle applicazioni. Veniva anche proposta una commissione parlamentare con il compito di controllare il programma nel campo delle ricerche e delle applicazioni. Tutto questo non è stato incluso nella legge oggi sottoposta alla nostra approvazione, perché è stato ritenuto sufficiente dal relatore del Senato e quindi dalla maggioranza che il controllo del Parlamento si potesse esercitare attraverso i bilanci preventivi e consuntivi che il C.N.E.N. presenterà ogni anno al Parlamento stesso.

In definitiva si è argomentato con gli stessi criteri che servirono a respingere analogo nostra proposta avanzata per l'E.N.E.N., e cioè che basterebbe l'esame dei bilanci per seguire le vicende riguardanti il settore in discussione e a fornire ai parlamentari gli elementi di giudizio necessari per una profonda valutazione dell'attività del C.N.E.N.

Però, a parte l'aspetto antidemocratico del sistema, come osservavano nell'altro ramo del Parlamento alcuni senatori, in sostanza non è facile, ad esempio, rendersi conto del programma del C.N.E.N. per il 1962-63 senza disporre di adeguate informazioni, né ci si può rendere conto delle iniziative che il C.N.E.N. prenderà nei prossimi anni.

A tale proposito il senatore Montagnani Marelli si è riferito ad una certa combinazione tra la Fiat, il C.N.E.N. ed altri che sembrerebbe di colore oscuro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Altra richiesta non accolta prima di presentare il disegno di legge al Senato è stata quella tendente a sottoporre il disegno di legge al parere delle Commissioni giustizia, lavoro e igiene e sanità. Anche dalle susseguite considerazioni appare chiaro come la nostra parte politica si renda conto dell'urgenza della emanazione di norme per la regolamentazione della produzione dell'energia nucleare. Esse sono urgenti per gli impegni assunti dal Governo nei riguardi dell'Euratom, dell'Agenzia atomica di Vienna e dell'O.E.C.E.; urgenti sono anche e soprattutto per il controllo delle centrali elettronucleari di Latina e del Garigliano che deve esercitare il C.N.E.N., istituito con la legge n. 933 del 1960.

Per tali motivi il gruppo comunista non si oppone all'approvazione del disegno di legge, pur auspicando che siano accettati i due ordini del giorno che abbiamo presentato, dato che non è stata possibile la presentazione di alcuni emendamenti che avevamo elaborato in sede di Commissione.

Il secondo ordine del giorno, di cui è primo firmatario l'onorevole Granati, si ispira ai seguenti criteri: reperimento delle responsabilità del danno anche per causalità indirette o mediate; riferimento al codice civile per ogni caso di responsabilità e risarcimento oltre quello in base alle norme del presente disegno di legge.

Noi sosteniamo la incostituzionalità di alcune disposizioni in merito al limitato obbligo al risarcimento al solo esercente o trasportatore e, per di più, con una preeterminazione del massimo del danno risarcibile, in quanto in contrasto con l'articolo 3 della Carta costituzionale e con il disposto degli articoli 2043 e 2049 del codice civile, dato che con l'entrata in vigore di simili disposizioni si creeranno due categorie di cittadini: una di quelli che lavoreranno alle industrie che useranno materiali radioattivi, i quali se infortunati non potranno che esercitare il loro diritto al rimborso dei danni nei soli confronti delle persone previste dalla legge speciale e non potranno pretendere che 30 milioni al massimo (anche se l'infortunato dovesse essere uno scienziato atomico di chiara fama); la seconda categoria formata da coloro che lavorano con imprese pubbliche o private, i quali in casi di infortunio potranno usufruire delle disposizioni del codice civile, usare cioè il diritto di pretendere i danni da chi è obbligato secondo la legge comune e per l'ammontare della loro reale ed effettiva entità.

Per questi motivi non ci opponiamo all'approvazione di questi provvedimenti, date le necessità normative per regolare la materia e soprattutto nell'imminenza dell'entrata in funzione di due centrali atomiche. Però, come ha già detto l'onorevole Castagno, bisogna dire che di questo primo disegno di legge sono tutti scontenti: è scontento il relatore, sono scontenti i componenti della Commissione. Inoltre questo disegno di legge è stato posto inopinatamente all'ordine del giorno, mentre tutti pensavamo che esso sarebbe stato trattato con maggiore approfondimento e in un tempo successivo, per dar modo a tutti di predisporre gli opportuni emendamenti, cosa questa che non è stata possibile perché, a norma di regolamento, gli emendamenti devono essere presentati almeno un'ora prima dell'inizio della discussione. Così siamo stati costretti a presentare soltanto due ordini del giorno che ci auguriamo la Camera ed il Governo vogliano accogliere.

PRESIDENTE. Poiché ella ha affermato (beninteso senza che con ciò volesse muovere un appunto alla Presidenza) che questo provvedimento sarebbe « stato posto inopinatamente all'ordine del giorno », desidero farle osservare che esso vi si trovava iscritto da molti giorni. L'esigenza di non procrastinarne ulteriormente l'approvazione è stata riconosciuta nell'ultima conferenza dei capigruppo.

È iscritto a parlare l'onorevole Cruciani. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero annunciare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano ad entrambi i disegni di legge in discussione, sia perché con il primo di essi si intensifica l'impiego pacifico dell'energia nucleare, che per l'Italia rappresenta una questione importante, anzi direi preminente, essendo il nostro un paese carente di altre fonti di energia, sia perché il secondo di essi risponde ad esigenze già da noi più volte espresse e rientra nella nostra impostazione generale circa un controllo di sicurezza nel campo dell'energia nucleare.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'unico ordine del giorno non ancora svolto, a firma degli onorevoli Granati, Ferretti e Gorreri:

« La Camera,

rilevata la necessità di assicurare una più ampia protezione delle attività relative all'impiego dell'energia nucleare,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

invita il Governo

a voler considerare l'esigenza di risarcimenti ben più cospicui di quelli previsti nel presente disegno di legge per gli eventuali danneggiati o per le loro famiglie, mediante l'applicazione delle disposizioni del codice civile in materia di infortuni».

GRANATI. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battistini, relatore sul disegno di legge n. 4228.

BATTISTINI, *Relatore*. Penso di non avere nulla da aggiungere alla mia relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Bo, relatore sul disegno di legge n. 4286.

DEL BO, *Relatore*. Neppure io ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.

CERVONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Mi siano consentite brevissime osservazioni conclusive.

All'onorevole Castagno, il quale ha cercato di riaprire in aula alcune questioni che erano state già trattate in Commissione soprattutto in relazione all'articolo 6, tengo a dichiarare che il testo dell'articolo suddetto, già presentato al Senato e secondo cui si riservano allo Stato determinate posizioni, fu emendato nella formulazione attuale, abolendo la riserva e sostituendo alla concessione l'autorizzazione, per essere in armonia con gli accordi internazionali in materia e per non creare intralci all'*iter* del provvedimento in vista dell'urgenza che esso riveste.

Il Governo ripete però quanto già ebbe a dire al Senato, cioè che è suo intendimento attuare quanto era disposto nel vecchio testo dell'articolo 6, cioè di valersi per questi servizi soprattutto di società per la maggioranza a partecipazione statale, sia perché, a quanto risulta mancano le forze economiche che possano accedere a certe posizioni sia perché crediamo che un settore così importante possa essere incrementato e sviluppato soprattutto con società a partecipazione statale.

La posizione del Governo non è quindi contraddittoria ma è stata determinata dagli importanti fattori da me accennati.

Vari altri rilievi già sono stati formulati in Commissione e travasati nell'ordine del giorno Castagno. Come ho dichiarato in Commissione e come ho l'onore di ripetere, è nella volontà del Governo di agire nel senso

auspicato nell'ordine del giorno. È chiaro che una legge così delineata debba esser seguita da un regolamento che ne precisi molti particolari. Pertanto non abbiamo difficoltà ad accettare l'ordine del giorno Castagno.

Qualche particolare rilievo formulo a proposito dell'articolo 25, che interessa l'aumento dell'organico del Ministero dell'industria e del commercio. In effetti possiamo convenire che questo modo di procedere per il necessario ampliamento di organico non è il migliore, e pertanto non si può che chiedere al Parlamento di andare incontro alle esigenze del Ministero secondo quei disegni di legge che sono al suo esame. Però nel momento in cui sul Ministero vengono ad assommarsi le responsabilità dell'« Enel » da una parte e del controllo sull'impiego dell'energia nucleare dall'altra, dobbiamo essere realisti: abbiamo già detto che con l'organizzazione attuale non avremmo la capacità di far fronte a questi compiti. Si tratta quindi di un'eccezione che chiediamo alla Camera di volere approvare, proprio in considerazione delle nuove responsabilità che in questo scorcio di attività legislativa sono venute a cadere sulle spalle del Ministero stesso.

Non ho che da raccomandare l'approvazione del disegno di legge, perché, come è stato da tutti i settori sottolineato, l'urgenza è determinata proprio dalla necessità di mettere in funzione le due centrali elettronucleari del Garigliano e di Latina, il cui allestimento è ormai ultimato.

Pertanto ringrazio il relatore per la sua relazione scritta, che rappresenta obiettivamente la posizione della Commissione, e ringrazio quanti sono intervenuti nella discussione generale, augurandomi che il disegno di legge possa essere al più presto approvato.

Per il disegno di legge 4286, il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Degli ordini del giorno presentati è già stata data lettura.

Il Governo ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno Castagno. Qual è il suo parere sugli altri due ordini del giorno presentati?

CERVONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Ritengo l'ordine del giorno Ferretti superato dalla dichiarazione che ho fatto (ribadendo la precedente dichiarazione del ministro al Senato) in riferimento all'articolo 6.

Quanto all'ordine del giorno Granati, noi abbiamo previsto all'articolo 19 un risarcimento massimo di 30 milioni per persona lesa proprio perché abbiamo voluto rendere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

indipendente il diritto al risarcimento stesso dell'accertamento di una responsabilità per colpa. Tale massimo ci è sembrato anche corrispondente alle soluzioni adottate al riguardo da altri paesi. Se dovessimo arrivare ad aumentare l'entità dell'indennizzo non potremmo farlo con un ordine del giorno, ma sarebbe necessaria una norma di legge. Pertanto non posso accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Castagno?

CASTAGNO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferretti?

FERRETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Granati?

GRANATI. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge n. 4228 (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CUTTITTA, *Segretario*, legge. (V. Stampato n. 4228).

(La Camera approva i 36 articoli del disegno di legge).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Passiamo agli articoli del disegno di legge n. 4286. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sull'istituzione di un controllo di sicurezza nel campo dell'energia nucleare, con protocollo, firmata a Parigi il 20 dicembre 1957.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi indicati nell'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità all'articolo 21 della convenzione.

(È approvato).

ART. 3.

Le decisioni del Tribunale previste dall'articolo 12 della Convenzione saranno rese

esecutive, previo controllo di autenticità, nei modi e nelle forme stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1960, n. 1824, relativo all'apposizione della formula esecutiva sulle sentenze della Corte di giustizia unica per le Comunità europee e sulle decisioni degli organi delle Comunità europee.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato tra poco a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'interno, il disegno di legge:

« Utilizzazione del materiale automotociclistico e dei natanti dei servizi antincendi ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di accantonare per ora i punti 3° e 4° dell'ordine del giorno e di discutere subito il disegno di legge n. 4103. Indi si proseguirà la discussione del disegno di legge sulla scuola fino all'approvazione dell'articolo 1, per poi passare alla votazione segreta di cui al punto 5°.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste, con scambio di note, concluso a Bonn il 2 giugno 1961 (4103).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno rec a la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

colpiti da misure di persecuzioni nazional-socialiste, con scambio di note, concluso a Bonn il 2 giugno 1961.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FERRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola unicamente per annunciare il voto favorevole, a questo disegno di legge, del gruppo socialista e nello stesso tempo per esprimere, a nome del gruppo stesso, il saluto commosso e reverente alla memoria di coloro che hanno lasciato la vita nei campi di sterminio nazisti, dove furono deportati per essere rimasti fedeli alla loro idea politica o religiosa o per ragioni di persecuzione razziale.

Ed accanto a questo saluto commosso e reverente alla memoria dei caduti, mi sia consentito di inviare anche un saluto affettuoso, una espressione di solidarietà, che deve essere la solidarietà e la gratitudine di tutto il paese, ai superstiti. Noi siamo onorati di avere in quest'aula, come nostri colleghi, alcuni superstiti dei campi di sterminio. A loro — e mi piace ricordare l'onorevole Albertini del nostro gruppo, l'onorevole Bardini del gruppo comunista, l'onorevole Canestrari del gruppo democristiano — che impersonano in questo momento per noi tutti gli eroi superstiti dei campi di deportazione e di sterminio, va il nostro saluto commosso e reverente, l'espressione della nostra affettuosa solidarietà.

Questo disegno di legge di ratifica di un accordo internazionale vuole essere una modestissima, insufficiente espressione di riparazione per quello che essi hanno sofferto, ma penso che voglia e debba avere soprattutto un significato morale di gratitudine della nazione e di monito per noi e per le generazioni future dell'esempio di eroismo che hanno dato questi nostri cittadini e di impegno per tutti perché non abbia mai più a ripetersi nella storia dell'umanità la barbarie nazista con le sue tragiche conseguenze. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bardini. Ne ha facoltà.

BARDINI. Anche il gruppo comunista darà voto favorevole alla ratifica di questo trattato. Avremmo desiderato e sperato che noi italiani fossimo stati trattati un po' meglio e cioè come sono state trattate le vittime del nazismo, i reduci da questi campi di sterminio di altre nazionalità: i francesi, i belgi, gli olandesi e gli stessi austriaci. Ho detto gli stessi austriaci: risulta pertanto

assolutamente insostenibile la tesi secondo cui il meno favorevole trattamento riservato ai nostri alleati della Germania nazista, giacché l'Austria, più che essere alleata, faceva addirittura parte integrante del terzo *Reich*.

Noi sappiamo comunque che molte migliaia di nostri connazionali hanno per una causa comune lasciato la vita nei campi del Mauthausen, di Dachau, di Buchenwald e di altre località della Germania nazista. I superstiti sono stati appena il cinque per cento, e di essi un altro due per cento è in questi anni deceduto. Si tratta perciò di dare questo riconoscimento, oltre ai pochissimi superstiti, soprattutto ai loro familiari, fra i quali vi è ovviamente una viva attesa, soprattutto fra quelli di essi che sono ammalati.

Noi voteremo dunque a favore anche per sollecitare il Governo a porsi in condizione di erogare questo denaro agli interessati il più presto possibile.

Insieme con i nomi che ha ricordato il collega onorevole Ferri dei reduci che fanno parte di questa Assemblea e in tal modo altamente la onorano, vanno aggiunti anche quelli del collega e compagno Busetto, del collega e compagno Giuliano Pajetta. Da questo seggio io invio pertanto loro un saluto riconoscente e solidale, che estendo a tutti gli altri reduci dai campi di sterminio nazisti ed alle famiglie, soprattutto indigenti, di coloro che sono deceduti. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Nell'esprimere, signor Presidente, il voto favorevole del gruppo democratico cristiano, desidero anch'io sottolineare il contenuto morale e spirituale di questo nostro voto: un contenuto di ammirazione e di riconoscenza, ammirazione per quanti caddero e riconoscenza per quanti hanno testimoniato con le loro sofferenze nella persecuzione nazista la loro fedeltà al rispetto della persona umana che ha rappresentato la bandiera più alta di questa ultima guerra contro il nazismo.

Di fronte agli orrori del nazismo e al disprezzo che esso ha mostrato della dignità umana in forme così feroci e barbare, questi nostri colleghi, questi caduti e questi reduci hanno veramente costituito, nel momento più buio della nostra storia, quella luce di speranza cui si sono richiamati tutti coloro che nella nostra patria hanno combattuto perché la libertà fosse restituita al nostro paese.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Il loro esempio ed il loro sacrificio sono indelebili nella memoria del nostro popolo e la nostra riconoscenza è imperitura. Questo è il senso di solidarietà e di ammirazione nostro, questo è il senso che noi intendiamo dare al nostro voto favorevole alla ratifica dell'accordo in oggetto. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cuttitta. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. Desidero esprimere il voto favorevole del gruppo democratico italiano di unità monarchica al presente disegno di legge di ratifica. La guerra è guerra, ma le aberrazioni dei nazisti non meritano perdono e sono da condannare inesorabilmente. Le repressioni, gli eccidi di civili deportati in Germania lasciano un ricordo di orrore incancellabile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Degli Occhi. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. L'adesione a questo disegno di legge è piena, commossa: è adesione popolata di memorie, adesione che vuol essere anche di augurio perché l'orrore che fu non si rinnovi.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Del Bo.

DEL BO, *Relatore*. Il relatore non può che riecheggiare l'unanime sentimento, manifestato in quest'aula, di solidarietà, di ammirazione e di memore riconoscenza per quanto è stato sopportato e realizzato da coloro i quali sono stati gli oggetti dell'infame epopea nazionalsocialista. Se è vero che la guerra è la guerra, è parimenti vero che il modo con cui essa è stata condotta da uno dei suoi principali protagonisti non ha avuto purtroppo precedenti nella storia. Ma è altrettanto vero che è diffusa la sensazione nel mondo che, se una guerra si dovesse verificare ancora quest'oggi, altre sciagure e altri infami disastri si potrebbero verificare nel mondo.

Pare pertanto a me che, non soltanto con l'occhio rivolto alle ammonizioni del passato, ma anche con l'attenzione protesa alla preoccupazione del presente, il nostro fermo proposito sia quello di confermare la pace nel mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Nel concordare con le conclusioni della Commissione, desidero sottolineare l'alto valore politico e morale che il provvedimento pre-

sentato, al di là del contenuto modestamente riparatorio nei confronti delle perdite e dei danni subiti a causa delle persecuzioni naziste per ragioni religiose, razziali e di fede politica. Il superamento, fra l'altro, che esso implica della clausola del trattato di pace che escludeva per l'Italia qualsiasi possibilità di richiesta di risarcimento per questo settore nei confronti della Germania, ha anch'esso un valore politico che merita di essere sottolineato e corona gli sforzi al riguardo compiuti pazientemente e diligentemente dal nostro Governo.

Mi associo a nome del Governo, con piena ed intima adesione spirituale, alla manifestazione di omaggio che la Camera ha tributato alle vittime della persecuzione nazista e delle barbarie da essa compiute. E mi unisco alle manifestazioni di solidarietà nei confronti delle famiglie di queste vittime ed anche all'auspicio, che è in questa condanna della violenza e dell'umiliazione della dignità dell'uomo compiuta dai nazisti: auspicio per una umanità pacifica in cui i diritti dell'uomo siano sempre rispettati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Desidero associarmi, nella particolare circostanza, ai sentimenti espressi dall'Assemblea nei confronti delle vittime e dei reduci dai campi di concentramento. In particolar modo questo sentimento di umana solidarietà esprimo nei confronti di coloro che furono internati e oggi fanno parte della Camera.

Sia di monito a tutta l'umanità che questi orrori sono i frutti della violenza e che ogni sforzo deve essere compiuto per preservare la pace, la quale poggia sempre su sentimenti di fraternità. (*Applausi*).

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, con Scambio di Note, concluso a Bonn il 2 giugno 1961.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo e allo Scambio di Note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

entrata in vigore in conformità all'articolo 5 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le norme per la ripartizione della somma versata dal Governo tedesco in base all'Accordo di cui all'articolo 1 della legge stessa.

Le norme di cui al precedente comma dovranno ispirarsi ai seguenti criteri direttivi:

1°) la ripartizione sarà limitata esclusivamente alle categorie dei cittadini italiani deportati per ragioni di razza, fede o ideologia;

2°) l'indennizzo sarà ragguagliato alla durata dell'internamento calcolandosi, per i deceduti durante la deportazione, un'adeguata presenza minima;

3°) l'indennizzo sarà liquidato a favore dei deportati appartenenti alle categorie dei beneficiari o, in caso di decesso a causa della deportazione, ai loro aventi diritto, dandosi la precedenza, nell'ordine, al coniuge, ai figli, ai genitori ed ai collaterali.

Le norme delegate saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per gli affari esteri e per il tesoro, sentito il parere di un'apposita Commissione parlamentare, della quale saranno chiamati a far parte cinque membri per ciascuno dei due rami del Parlamento, designati dai rispettivi Presidenti.

(È approvato).

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Istituzione e ordinamento della scuola media statale (4160).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione ed ordinamento della scuola media statale.

L'onorevole Riccio ha chiesto di parlare per una precisazione, in relazione all'opinione attribuitagli ieri dal relatore onorevole Scaglia. Ne ha facoltà.

RICCIO. Il *Resoconto sommario* di ieri, riportando il discorso dell'onorevole Scaglia, reca: «e, quanto all'onorevole Riccio, non può che compiangerlo, poiché milita in un partito che fa cose che lui ritiene «obbrobriose».

Non ho mai detto che il mio partito, il partito al quale mi onoro di appartenere, fa cose obbrobriose. Parlavo in Parlamento e ai parlamentari. Al più avrei potuto dire, ma non l'ho detto, che dal Parlamento possono anche nascere cose obbrobriose.

Ho riferito un giudizio di maestri che hanno parlato, in rapporto alla facoltatività del latino, di un obbrobrio pedagogico, nel senso che, date le gravi difficoltà esistenti all'inizio dello studio del latino, gli studenti ne rimarrebbero scoraggiati ed il latino non verrebbe studiato da nessuno.

Quindi, ho espresso un giudizio (come dire?) tecnico; niente altro che questo, senza riferimento all'atteggiamento della democrazia cristiana. Credo e confermo che il latino è lingua viva, non morta; e che, per noi cattolici, costituisce il fondamento della tradizione vivente nella nostra cultura. È per questo che sono contro la facoltatività. I nostri giovani, tutti i nostri giovani, anche nella scuola dell'obbligo non devono ricevere un saggio. Ho ritenuto doveroso questo chiarimento per respingere l'espressione dell'onorevole Scaglia e per riaffermare che io, come l'onorevole Scaglia, sono orgoglioso di militare — sia pure con le mie modestissime forze — nella democrazia cristiana e di battermi per questo scopo esclusivo: fare in modo che la democrazia cristiana possa nel nostro paese edificare uno Stato a contenuto cristiano.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione al punto in cui rimase ieri, quando fu respinto dalla Camera l'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli. Si dia lettura degli altri ordini del giorno presentati.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerata la necessità di disciplinare la scuola dagli undici ai quattordici anni in applicazione al dettato costituzionale;

visto l'indirizzo della nuova scuola media unica;

constatate le conseguenti difficoltà in cui verranno a trovarsi i docenti degli insegna-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

menti facoltativi previsti dal disegno di legge in esame,

invita il Governo:

a predisporre il mantenimento in servizio, per il triennio scolastico 1963-1966, del personale non di ruolo abilitato all'insegnamento delle materie sacrificate in conformità al nuovo ordinamento;

a considerare la possibilità di utilizzare il suddetto personale insegnante nel quadro della revisione e dell'aggiornamento dei programmi e degli organici delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado, in relazione alle linee di sviluppo della pubblica istruzione e alle esigenze di carattere tecnico e sociale che saranno individuate dalla Commissione d'indagine, prevista dal piano triennale della scuola.

TITOMANLIO VITTORIA.

La Camera,

considerato che la legge in esame suscita comprensibili preoccupazioni negli insegnanti delle materie tecnico-pratiche che vengono previste come facoltative o il cui insegnamento viene comunque limitato o addirittura soppresso,

invita il Governo

a predisporre i mezzi opportuni per assicurare la continuità dell'insegnamento ai predetti insegnanti.

CAVALIERE.

La Camera,

considerato che, essendo requisito fondamentale per il passaggio in ruolo dei professori di educazione musicale l'insegnamento in almeno sei corsi, i professori stessi dovranno svolgere la loro attività contemporaneamente in diverse sedi;

che tale necessità di rapide dislocazioni svantaggia i professori ciechi, che per altro sono in maggioranza,

invita il Governo

a mantenere ai predetti insegnanti l'attuale numero di ore settimanali di insegnamento e ad attribuire loro un requisito preferenziale nella formazione delle graduatorie.

QUINTIERI.

La Camera,

riconoscendo il valore formativo delle « applicazioni tecniche » nella scuola media, in connessione con gli altri insegnamenti e attività,

invita il ministro
della pubblica istruzione:

a predisporre orari, programmi e regolamenti applicativi tali da facilitare la più larga utilizzazione della facoltà di seguire tale materia anche in seconda e in terza classe, e da evitare che vi siano indirizzati solo i ragazzi meno dotati per lo studio;

a mantenere comunque in servizio per l'insegnamento delle applicazioni tecniche gli attuali insegnanti tecnico-pratici e di economia domestica fino alla certezza del loro assorbimento nella nuova scuola media, anche per attività integrative pomeridiane, ed eventualmente negli istituti professionali.

DE LAURO MATERA ANNA, CODIGNOLA,
FRANCO PASQUALE, MALAGUGINI,
CECATI, ALESSI MARIA, MARANGONE.

La Camera

invita il Governo

ad assicurare un congruo sviluppo dei licei scientifici, istituendo dovunque possibile una sezione di liceo scientifico presso i licei classici, in modo da renderne effettiva la possibilità di accesso a favore di licenziati della scuola media.

CODIGNOLA, FRANCO PASQUALE, DE LAURO MATERA ANNA, MALAGUGINI, CECATI, ALESSI MARIA, MARANGONE.

La Camera

invita il ministro
della pubblica istruzione

a valersi, nella stesura dei nuovi programmi per la scuola media e di quelli di latino per i licei scientifici e gli istituti magistrali, della consulenza di esperti in discipline psico-pedagogiche, salva la competenza del Consiglio superiore.

FRANCO PASQUALE, CODIGNOLA, DE LAURO MATERA ANNA, MALAGUGINI, CECATI, ALESSI MARIA, MARANGONE.

La Camera

invita il ministro
della pubblica istruzione:

a chiarire in sede regolamentare la portata del disposto dell'articolo 22, ultimo comma, relativa agli alunni provenienti dalla scuola postelementare, specificando il tipo di prova integrativa alla quale essi saranno sottoposti per accedere agli istituti secondari superiori;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

ad esaminare la possibilità che ai giovani attualmente frequentanti le scuole di avviamento sia consentito l'accesso agli istituti tecnici senza prova di esame, dal momento che la legge istitutiva della scuola media esonera dal previo corso di latino obbligatorio triennale gli aspiranti a frequentare l'istituto tecnico.

MALAGUGINI, DE LAURO MATERA ANNA,
FRANCO PASQUALE, CODIGNOLA, CECATI, ALESSI MARIA, MARANGONE.

La Camera,

ritenendo che il primo esperimento fattivo di doposcuola possa aprire la strada ad una scuola di maggiore impegno sociale per gli alunni e per gli insegnanti,

auspica

che l'esperimento previsto dalla legge a far tempo dal 1° ottobre 1963 sia predisposto con tutte le garanzie necessarie sia per quanto riguarda l'idoneità dei locali sia per quanto attiene all'effettiva disponibilità degli insegnanti,

ed invita il Governo

a studiare fin d'ora il trattamento economico particolare da riservare a quegli insegnanti che siano disposti ad impegnarsi nel pieno impiego scolastico a livello di scuola media.

ALESSI MARIA, CECATI, CODIGNOLA, DE LAURO MATERA ANNA, FRANCO PASQUALE, MALAGUGINI, MARANGONE.

La Camera,

considerata la necessità di consolidare nel più breve tempo possibile la nuova scuola media per il completamento dell'obbligo,

invita il Governo:

ad evitare in tale scuola ogni sperimentazione strutturale, ferma restando la piena libertà di sperimentazione didattica, finché non sia promulgata una legge che regoli, con la serietà e i controlli universitari che si rendono necessari, ogni tipo di sperimentazione di nuove strutture scolastiche al livello di scuola media;

a predisporre con tempestività i provvedimenti opportuni per un largo reclutamento di insegnanti da preparare particolarmente a cura dello Stato, dopo il compimento degli studi universitari, alle particolari esigenze socio-psico-pedagogiche della nuova scuola;

a dare corso a tutte le iniziative che si renderanno necessarie per l'aggiornamento

metodologico e didattico del personale già docente, sotto il controllo eed il coordinamento delle università.

MARANGONE, CODIGNOLA, FRANCO PASQUALE, DE LAURO MATERA ANNA, MALAGUGINI, CECATI, ALESSI MARIA.

La Camera

invita il Governo:

ad assicurare l'ospitalità nelle istituende classi differenziali per disadatti scolastici a tutti i ritardati fisici, psichici e sensoriali, e in genere a tutti coloro che non siano in grado di seguire i programmi con ritmo normale; a destinare le classi di aggiornamento ai ragazzi normali, bisognosi però di particolari cure o che incontrino difficoltà in settori limitati di studio;

a considerare l'opportunità di costituire allo stesso scopo anche gruppi di aggiornamento, per facilitare il superamento di periodi limitati di difficoltà di studio, in cui possano venire a trovarsi per diverse ragioni determinati alunni;

a prevedere la possibilità di raccogliere più classi differenziali in scuole differenziali, fornite di tutte le attrezzature specialistiche necessarie;

ad organizzare nel più breve tempo possibile appositi corsi postuniversitari per gli insegnanti destinati a tale particolare attività didattica, per assicurare loro, con criteri scientifici, la preparazione di cui hanno bisogno;

a prevedere infine le opportune garanzie istituzionali per quanto riguarda la scelta dei ragazzi da destinare alle predette classi e scuole.

FERRI, CODIGNOLA, FRANCO PASQUALE.

La Camera

invita il Governo

a considerare la necessità che nelle istituende classi differenziali per disadatti scolastici siano ammessi anche tutti gli alunni subnormali, quali i minorati fisici, psichici, sensoriali ed ogni altra categoria di minorati a questi assimilabili.

BALDELLI, LEONE RAFFAELE.

La Camera,

in considerazione delle difficoltà in cui verranno a trovarsi gli insegnanti di alcune discipline impartite nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo grado secondo l'ordinamento vigente, che nella nuo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

va struttura della scuola media o non saranno più comprese oppure saranno dichiarate facoltative o abbinate ad altro insegnamento,

invita il Governo:

ad assicurare la sistemazione nella nuova scuola media degli insegnanti di ruolo e stabilizzati attualmente in servizio come titolari di tali discipline;

a considerare l'opportunità di mantenere in servizio gli insegnanti abilitati all'insegnamento di tali discipline, almeno per il triennio 1963-1966.

LEONE RAFFAELE, BALDELLI, ISGRÒ.

PRESIDENTE. Gli ultimi due ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno di cui è stata data testè lettura?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Accetto l'ordine del giorno Titomanlio Vittoria, pregando la proponente di sostituire le parole « materie sacrificate » con le altre: « materie tecniche ».

TITOMANLIO VITTORIA. D'accordo.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Accetto l'analogo ordine del giorno Cavaliere.

Dell'ordine del giorno Quintieri accetto l'invito in esso contenuto, ma esprimo le mie riserve sul punto in cui si dice che i professori di educazione musicale dovranno svolgere la loro attività contemporaneamente in diverse sedi. Si tratta di un problema di natura tecnica, che mal si concilia con il contenuto del provvedimento.

Accetto l'ordine del giorno De Lauro Matera Anna, di analogo contenuto.

Accetto l'ordine del giorno Codignola, pur riguardando esso materia non perfettamente attinente a questa sede. Già nel disegno di legge sui licei classici e scientifici presentato all'inizio della corrente legislatura era prevista la possibilità che presso i licei classici fossero istituite sezioni di liceo scientifico ove non fosse possibile istituire istituti autonomi.

Accetto l'ordine del giorno Franco Pasquale, che invita il Ministero a valersi della consulenza di esperti in discipline psico-pedagogiche. Ciò, naturalmente, non dovrà significare alcuna svalutazione nei confronti della collaborazione dei funzionari del Ministero.

Concordo con il primo comma dell'ordine del giorno Malagugini. In sede regolamentare sarà specificata la natura della prova cui ci si riferisce. Il secondo comma non può ottenere applicazione che con apposita legge.

Il Ministero sta intervenendo per adeguarsi alla nuova situazione. Si potrà, per esempio, abolire l'esame di latino.

Accetto a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno Alessi Maria.

Non posso accettare l'ordine del giorno Marangone a causa della formulazione dell'ultimo comma. Il controllo e il coordinamento non possono essere che di competenza del Ministero. Naturalmente si può ricorrere alla collaborazione delle università.

Accetto l'ordine del giorno Ferri.

Il Governo non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno Baldelli.

Uguualmente accetto l'ordine del giorno Leone Raffaele.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Vittoria Titomanlio?

TITOMANLIO VITTORIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cavaliere non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Quintieri?

QUINTIERI. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Codignola, insiste per la votazione dell'ordine del giorno De Lauro Matera Anna, di cui ella è cofirmatario?

CODIGNOLA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno De Lauro Matera Anna, accettato dal Governo:

« La Camera,

riconoscendo il valore formativo delle « applicazioni tecniche » nella scuola media, in connessione con gli altri insegnamenti e attività,

invita il ministro della pubblica istruzione:

a predisporre orari, programmi e regolamenti applicativi tali da facilitare la più larga utilizzazione della facoltà di seguire tale materia anche in seconda e in terza classe, e da evitare che vi siano indirizzati solo i ragazzi meno dotati per lo studio;

a mantenere comunque in servizio per l'insegnamento delle applicazioni tecniche gli attuali insegnanti tecnico-pratici e di economia domestica fino alla certezza del loro assorbimento nella nuova scuola media, anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

per attività integrative pomeridiane, ed eventualmente negli istituti professionali ».

(È approvato).

Onorevole Codignola, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

CODIGNOLA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Codignola, accettato dal Governo:

« La Camera

invita il Governo

ad assicurare un congruo sviluppo dei licei scientifici, istituendo dovunque possibile una sezione di liceo scientifico presso i licei classici, in modo da renderne effettiva la possibilità di accesso a favore di licenziati della scuola media ».

(È approvato).

Onorevole Codignola, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Franco Pasquale, di cui ella è cofirmatario?

CODIGNOLA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Franco Pasquale, accettato dal Governo:

« La Camera

invita il ministro

della pubblica istruzione

a valersi, nella stesura dei nuovi programmi per la scuola media e di quelli di latino per i licei scientifici e gli istituti magistrali, della consulenza di esperti in discipline psico-pedagogiche, salva la competenza del Consiglio superiore ».

(È approvato).

Onorevole Codignola, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Malagugini, di cui ella è cofirmatario?

CODIGNOLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Codignola, insiste per l'ordine del giorno Alessi Maria, di cui ella è cofirmatario?

CODIGNOLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Codignola, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Marangone, di cui ella è cofirmatario?

CODIGNOLA. Comprendo i motivi che hanno indotto l'onorevole ministro ad esprimere perplessità sulla dizione dell'ultimo comma e non ho difficoltà a modificarlo, nel senso di accogliere il criterio proposto dal Governo di affidare al Ministero della pubblica istruzione il controllo ed il coordina-

mento delle iniziative per l'aggiornamento degli insegnanti.

Propongo pertanto la seguente formulazione, interamente sostitutiva dell'ultimo comma dell'ordine del giorno:

« a dare corso a tutte le iniziative che si renderanno necessarie per l'aggiornamento metodologico e didattico del personale già docente, sotto il controllo ed il coordinamento del Ministero, avvalendosi anche della collaborazione delle università ».

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Accetto l'ordine del giorno in questa formulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Codignola, insiste per la votazione?

CODIGNOLA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Marangone, modificato all'ultimo comma, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerata la necessità di consolidare nel più breve tempo possibile la nuova scuola media per il completamento dell'obbligo,

invita il Governo:

ad evitare in tale scuola ogni sperimentazione strutturale, ferma restando la piena libertà di sperimentazione didattica, finché non sia promulgata una legge che regoli, con la serietà e i controlli universitari che si rendono necessari, ogni tipo di sperimentazione di nuove strutture scolastiche al livello di scuola media;

a predisporre con tempestività i provvedimenti opportuni per un largo reclutamento di insegnanti da preparare particolarmente a cura dello Stato, dopo il compimento degli studi universitari, alle particolari esigenze socio-psico-pedagogiche della nuova scuola;

a dare corso a tutte le iniziative che si renderanno necessarie per l'aggiornamento metodologico e didattico del personale già docente, sotto il controllo e il coordinamento del Ministero, avvalendosi anche della collaborazione delle università ».

(È approvato).

Onorevole Codignola, insiste per l'ordine del giorno Ferri, di cui ella è cofirmatario?

CODIGNOLA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ferri, accettato dal Governo:

« La Camera

invita il Governo:

ad assicurare l'ospitalità nelle istituende classi differenziali per disadatti scolastici a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

tutti i ritardati fisici, psichici e sensoriali, e in genere a tutti coloro che non siano in grado di seguire i programmi con ritmo normale;

a destinare le classi di aggiornamento ai ragazzi normali, bisognosi però di particolari cure o che incontrino difficoltà in settori limitati di studio;

a considerare l'opportunità di costituire allo stesso scopo anche gruppi di aggiornamento, per facilitare il superamento di periodi limitati di difficoltà di studio, in cui possano venire a trovarsi per diverse ragioni determinati alunni;

a prevedere la possibilità di raccogliere più classi differenziali in scuole differenziali, fornite di tutte le attrezzature specialistiche necessarie;

ad organizzare nel più breve tempo possibile appositi corsi postuniversitari per gli insegnanti destinati a tale particolare attività didattica, per assicurare loro, con criteri scientifici, la preparazione di cui hanno bisogno;

a prevedere infine le opportune garanzie istituzionali per quanto riguarda la scelta dei ragazzi da destinare alle predette classi e scuole ».

(È approvato).

Onorevole Baldelli ?

BALDELLI. Non insisto, sia perché le assicurazioni del ministro rendono superflua la votazione, sia perché lo stesso concetto informatore del mio ordine del giorno è contenuto in altri ordini del giorno che sono stati accettati.

PRESIDENTE. Onorevole Baldelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Leone Raffaele, di cui ella è cofirmatario ?

BALDELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

CUTTITTA, Segretario, legge:

« In attuazione dell'articolo 34 della Costituzione, l'istruzione obbligatoria successiva a quella elementare è impartita gratuitamente nella scuola media, che ha la durata di tre anni ed è scuola secondaria di primo grado.

La scuola media concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Antonio Grilli, Nicosia, de Michieli Vitturi, Roberti, Michelini, Almirante, Cruciani, Delfino, Tripodi, Sponziello e Calabrò hanno proposto di aggiungere al primo comma, dopo le parole « scuola media », la parola: « unitaria ».

L'onorevole Antonio Grilli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Rinuncio a svolgerlo, poiché lo ritengo già sufficientemente illustrato dagli interventi del nostro gruppo in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« La scuola media concorre a promuovere la formazione morale e civile dei giovani e il loro orientamento ai fini della scelta degli studi successivi ».

L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DEGLI OCCHI. *Lectio brevissima*. Credo che il mio emendamento possa essere accolto. Non penso sia valida la preclusione del fare in fretta, anche perché il bicameralismo non l'ho inventato io, e in un sistema bicamerale la preoccupazione di non cambiare nulla per evitare un ritorno all'altro ramo del Parlamento non può essere dignitosamente prospettata e sostenuta.

Mi permetto di raffrontare il testo unificato votato dal Senato al mio. Rileggo il testo del Senato: « La scuola media concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva ». Il testo da me proposto è il seguente: « La scuola media concorre a promuovere la formazione morale e civile dei giovani e il loro orientamento ai fini della scelta degli studi successivi ».

Non è che questa modificazione sia tale da far pensare il « *in cauda venenum* », perché se mai stiamo sperimentando il « *in... Codignola venenum* ». È l'amore di una espressione sintetica, è una formulazione che trova piena giustificazione: parlare infatti di formazione « dell'uomo e del cittadino », proprio in una legge per la quale tanto si è insistito sulla incapacità di intendere e di volere nella scelta ad 11 anni; parlare dell'« uomo », in relazione all'ingresso nella vita, proprio mentre secondo l'opinione della maggioranza si ritiene di protrarre a 14 anni il termine

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

per l'orientamento, può essere ironico ed è sicuramente contraddittorio.

Curioso che la formulazione riferita all'«uomo» richiami quella dell'articolo 575 del codice penale. Siamo d'accordo che esso si riferisce a un delitto (di omicidio!); questo disegno di legge invece, semmai, concretebbe un reato colposo... Ma viene spontaneo l'interrogativo che si è scatenato, con spirito sia pure grossolano, contro la formulazione «chiunque cagiona la morte di un uomo...»: che accade per la... donna?

Nel caso della espressione che chiedo di emendare «l'uomo» è il giovinetto ritenuto immaturo (maturerà agli anni 14). Quindi, espressione impropria, contraddittoria, di cattivo gusto!

Perciò ho creduto di poter esprimere la sostanza (sulla quale non v'ha contrasto) dell'articolo 1 in una formulazione che mi pare più semplice, più larga, più comprensiva.

Chiedo infatti si dica che la scuola media concorre a promuovere «la formazione morale» (che è assai importante, soprattutto quando si tratta di suggerirla ad una Camera costituita come lo è nella sua maggioranza relativa) «e civile dei giovani». Naturalmente qualcuno, il solito malignetto, potrà pensare: ma che, forse, si vuole così eliminare le parole «secondo i principi sanciti dalla Costituzione»? Ebbene, vi assicuro che non ho alcuna ragione di procedere per sottintesi nei confronti della Costituzione. Dico, invece, che il riferimento è limitativo. Ma perché allora, per esempio, colleghi della democrazia cristiana, non avete proposto la formula: «La scuola media concorre a promuovere la formazione dell'uomo (o del cittadino) secondo i precetti del Vangelo»? Fare riferimento alla «formazione morale e civile» ai sensi della Costituzione (che secondo l'onorevole Calamandrei non è ancora attuata), mi pare significhi limitare l'obbligo morale della scuola, che deve allargare l'orizzonte della ragione morale e, se permettete, anche della... socialità.

Comunque, dal punto di vista del gusto, rivendico il significato più alto e più lato della mia formulazione. In effetti, se dovessimo preoccuparci di provvedere, anziché «alla formazione morale e civile dei giovani» (secondo la mia espressione), «alla formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione», (come dalla formulazione del Senato), ci troveremo in imbarazzo il giorno in cui la Costituzione dovesse venire attuata in uno spi-

rito diverso dai suoi albori, o dovesse venire modificata.

Pertanto, io ritengo che, o col *non licet* vogliamo abolire il bicameralismo, o dobbiamo, anche per ragioni di gusto letterario, preferire l'espressione da me proposta: la quale — ripeto — senza alterare la sostanza, senza alcun sottinteso, rappresenta un'estensione del dovere morale e sociale di educare le giovani generazioni secondo precetti vecchi e nuovi.

Avevo promesso di essere breve: *lectio brevis*, tanto per non dimenticare di parlare latino nel momento del suo tramonto. Prego la Camera di voler considerare che questo emendamento non ha solo un significato morale e, se mi permettete, religioso: ma che, soprattutto, il mantenerlo significa rivendicare le funzioni del Parlamento.

Anche pochi minuti fa abbiamo sentito dire che la legge, anche se è fatta male, va approvata. Io ho sentito ferita la mia vecchia coscienza democratica, che non voglio perdere, nonostante le tristi suggestioni, alla mia tarda età. Il problema, pur sembrando di scarsa importanza, ne ha moltissima. Comunque, io mi salvo l'anima: mi auguro che coloro che credono nell'immortalità dell'anima vogliano salvare per proprio conto la loro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nicosia, Antonio Grilli, de Michieli Vitturi, Cruciani, Tripodi, Calabrò, Delfino, Sponziello e Almirante hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

«La scuola media promuove la formazione culturale e civica degli alunni secondo i principi sanciti dalla Costituzione e ne favorisce l'orientamento ai fini della scelta dell'indirizzo degli studi successivi».

CRUCIANI. Manteniamo l'emendamento, rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

SCAGLIA, Relatore per la maggioranza. Non ritengo di poter accettare l'emendamento Degli Occhi, perché non vedo la ragione per sopprimere il richiamo alla Costituzione in questo comma. Nella Costituzione non vi è soltanto un contenuto di carattere politico-sociale: vi è anche il richiamo ad altri valori del tipo di quelli ai quali si riferiva l'onorevole Degli Occhi. Mi pare che possiamo conservare questo richiamo, con il pieno convincimento che si tratta di un punto di incontro nei riguardi del quale nessuno può formulare obiezioni. Non mi pare nemmeno opportuna

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

la modifica intesa a parlare di « scelta degli studi successivi ». Il testo proposto dalla Commissione porta la dizione « ai fini della scelta dell'attività successiva ». È evidente che nella scelta dell'attività successiva vi è anche la scelta di proseguire gli studi, o di rivolgersi invece ad altre eventuali attività. Mi pare, quindi, anche per questo più vasto e comprensivo il testo della Commissione.

Quanto all'emendamento Antonio Grilli ed altri, con il quale si propone di aggiungere alle parole « scuola media » la parola: « unitaria », mi pare che questa aggiunta sia veramente pleonastica e neppure molto precisa; in realtà, esprime in maniera incompleta ciò che è espresso in modo assai più chiaro, definito e completo dal testo della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Circa l'emendamento Grilli Antonio, che propone di aggiungere alle parole « scuola media » la parola « unitaria », ritengo quest'aggiunta superflua, oppure rivolta a precostruire una formulazione della legge in concreto contrastante con ciò che risulta dagli articoli successivi.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Infatti, il nostro emendamento è il primo di una serie di emendamenti, con i quali è organicamente connesso.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. A maggior ragione non posso accettarlo.

Circa l'emendamento Degli Occhi, mi pare che gli elementi da prendere in considerazione siano tre.

Anzitutto, l'onorevole Degli Occhi non vorrebbe che si parlasse di « formazione dell'uomo » come fa il testo unificato. Ora, parlare di « formazione dell'uomo » significa parlare della formazione della sua personalità completa; se ci si mette invece a descrivere gli aspetti di questa formazione, si finisce per dimenticarne qualcuno. Infatti, l'onorevole Degli Occhi parla di « formazione morale e civile », e si dimentica di quella intellettuale; mentre l'onorevole Nicosia nell'emendamento successivo parla di « formazione culturale e civica », e si dimentica di quella morale. Quando, invece, si dice « formazione dell'uomo », si vogliono comprendere questi e tutti gli altri aspetti, elencando i quali rischiamo sempre di dimenticarne qualcuno.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Nel nostro emendamento diciamo anche « promuove » anziché « concorre a promuovere ».

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Poi, v'è l'altro aspetto dell'emendamento De-

gli Occhi: l'omissione del riferimento alla formazione « del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione ». In verità non vedo perché questo riferimento debba essere tolto: la scuola deve concorrere a formare l'uomo nella sua personalità integrale, ed anche il cittadino italiano secondo i principi della Costituzione. Infine, vi è il terzo elemento, inteso a modificare il testo approvato dal Senato nella dizione: « favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta della attività successiva ». La formula, proposta dall'onorevole Degli Occhi, « ai fini della scelta degli studi successivi » ripete la solita impostazione, che considera questa scuola soltanto come preparatoria a studi successivi; mentre, ovviamente, questa scuola — l'abbiamo detto tante volte — è, da una parte preparatoria agli studi successivi per i molti che li vogliono o li vorranno seguire, ma è anche conclusiva per quelli che non seguiranno altri studi, e che vengono invece preparati alla attività che vorranno svolgere nella vita.

Non posso dunque accettare l'emendamento Degli Occhi, e neppure il successivo emendamento Nicosia, per gli stessi motivi. Credo che la formula approvata dal Senato sia preferibile e debba essere mantenuta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Antonio Grilli, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Grilli Antonio, inteso ad aggiungere, dopo le parole: « scuola media », la parola: « unitaria ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Degli Occhi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DEGLI OCCHI. Ho l'impressione che la maggioranza sia affetta da tisi florida; io invece sono scarno e probabilmente rimarrò solo. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Degli Occhi, diretto a sostituire il secondo comma con il seguente:

« La scuola media concorre a promuovere la formazione morale e civile dei giovani e il loro orientamento ai fini della scelta degli studi successivi ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Antonio Grilli, mantiene l'emendamento Nicosia, di cui ella è cofirmatario,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Nicosia, sostitutivo del secondo comma:

« La scuola media promuove la formazione culturale e civica degli alunni secondo i principi sanciti dalla Costituzione e ne favorisce l'orientamento ai fini della scelta dell'indirizzo degli studi successivi ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione, già letto.

(*È approvato*).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi (3916);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e il Perù concluso a Lima l'8 aprile 1961 (3942);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici e controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 (4057);

Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni (4207).

Saranno votati per scrutinio segreto anche i disegni di legge oggi esaminati:

Impiego pacifico dell'energia nucleare (4228);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'istituzione di un controllo di sicurezza nel campo dell'energia nucleare, con protocollo, firmato a Parigi il 20 dicembre 1957. (4286);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, con scambio di note, concluso a Bonn il 2 giugno 1961 (4103).

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato delle votazione:

« Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi » (*Approvato dal Senato*) (3916):

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Voti favorevoli	242
Voti contrari	88

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e il Perù concluso a Lima l'8 aprile 1961 » (*Approvato dal Senato*) (3942):

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Voti favorevoli	247
Voti contrari	83

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici e controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 » (*Approvato dal Senato*) (4057):

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Voti favorevoli	249
Voti contrari	81

(*La Camera approva*).

« Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni » (4207):

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Voti favorevoli	303
Voti contrari	27

(*La Camera approva*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

« Impiego pacifico dell'energia nucleare »
(Approvato dal Senato) (4228):

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Voti favorevoli	302
Voti contrari	28

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'istituzione di un controllo di sicurezza nel campo dell'energia nucleare, con protocollo, firmato a Parigi il 20 dicembre 1957 »
(Approvato dal Senato) (4286):

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Voti favorevoli	245
Voti contrari	85

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, con scambio di note, concluso a Bonn il 2 giugno 1961 » (4103):

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Voti favorevoli	247
Voti contrari	83

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Anzilotti
Agosta	Armaroli
Aicardi	Armosino
Alba	Assennato
Albarello	Avolio
Albizzati	Azimonti
Aldisio	Bacelli
Alessandrini	Badaloni Maria
Alessi Maria	Baldelli
Alicata	Baldi Carlo
Amadei Giuseppe	Ballardini
Amadei Leonetto	Barberi Salvatore
Amatucci	Barbi Paolo
Ambrosini	Bardanzellu
Amendola Pietro	Bardini
Amodio	Baroni
Anderlini	Battistini Giulio
Andreucci	Beccastrini Ezio
Angelini Ludovico	Belotti
Angelino Paolo	Beltrame
Angelucci	Bensi

Berlingúer	Colleoni
Berloffa	Colleselli
Béry	Colombi Arturo Raf
Bertè	faello
Bertoldi	Colombo Renato
Bétoli	Colombo Vittorino
Biaggi Nullo	Comandini
Biagioni	Cóncas
Biancani	Conci Elisabetta
Bianchi Fortunato	Conte
Bianchi Gerardo	Cortese Giuseppe
Biasutti	Cruciani
Bigi	Curti Aurelio
Bima	Curti Ivano
Bisantis	Cuttitta
Bogoni	Dal Falco
Bóidi	Dami
Boldrini	D'Arezzo
Bologna	De Capua
Bonfantini	De' Cocci
Bonino	Degli Occhi
Bontade Margherita	De Grada
Borellini Gina	Del Bo
Borin	De Leonardis
Bozzi	Delfino
Breganze	Del Vecchio Guelfi
Brighenti	Ada
Brusasca	De Maria
Bufardecì	De Marsanich
Busetto	De Marzi Fernando
Buzzetti Primo	De Michieli Vitturì
Buzzi	De Pascalis
Cacciatore	De Pasquale
Caiani	Diaz Laura
Caiazza	Di Luzio
Calasso	Di Nardo
Calvaresi	Di Paolantonio
Canestrari	Donat-Cattin
Cantalupo	D'Onofrio
Caponi	Elkan
Cappugi	Ermini
Caprara	Failla
Carra	Ferrari Aggradi
Carrassi	Ferrari Giovanni
Casati	Ferretti
Cassiani	Ferri
Castagno	Fogliazza
Castelli	Forlani
Castellucci	Fornale
Cecati	Foschini
Ceravolo Domenico	Fracassi
Ceravolo Mario	Francavilla
Cerreti Alfonso	Franceschini
Cervone	Franco Pasquale
Cianca	Franco Raffaele
Cibotto	Franzo Renzo
Cocco Maria	Frunzio
Codignola	Fusaro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1962

Gagliardi
Galli
Gatto Eugenio
Gatto Vincenzo
Gaudioso
Gerbino
Ghislandi
Gioia
Giolitti
Giorgi
Gitti
Golinelli
Gorreri Dante
Gorrieri Ermanno
Gotelli Angela
Granati
Grasso Nicolosi Anna
Greppi
Grilli Antonio
Grilli Giovanni
Guerrieri Emanuele
Gui
Gullo
Gullotti
Isgro
Kuntze
Landi
La Penna
Lattanzio
Leone Francesco
Leone Raffaele
Liberatore
Li Causi
Limoni
Lizzadri
Lombardi Giovanni
Longoni
Lucchesi
Lucifredi
Luzzatto
Magnani
Magno Michele
Magri
Malagugini
Malfatti
Manco Clemente
Mannironi
Marangone
Marchesi
Marenghi
Mariconda
Martina Michele
Mattarelli Gino
Mazzoni

Mello Grand
Merlin Angelina
Miccolis Maria
Micheli
Migliori
Misefari
Monasterio
Montanari Otello
Monte
Murgia
Nanni Rino
Nannuzzi
Natoli Aldo
Natta
Negrari
Negrone
Nenni
Nicoletto
Nucci
Origlia
Palazzolo
Paolicchi
Paolucci
Passoni
Patrini Narciso
Paván
Pellegrino
Pennacchini
Pertini Alessandro
Petrucci
Pezzino
Piccoli
Pigni
Pinna
Pintus
Polano
Prearo
Preziosi Costantino
Pucci Ernesto
Quintieri
Radi
Rampa
Rapelli
Ravagnán
Re Giuseppina
Reale Giuseppe
Reposi
Restivo
Ricca
Riccio
Ripamonti
Roberti
Roffi
Romanato

Romano Bartolomeo
Romeo
Romualdi
Roselli
Rossi Paolo Mario
Russo Salvatore
Russo Spena Raf-
faello
Sabatini
Sales
Salizzoni
Sammartino
Sangalli
Santarelli Enzo
Santarelli Ezio
Sarti
Scaglia Giovanni Bat-
tista
Scalia Vito
Scarpa
Schiano
Schiavetti
Schiavon
Schiratti
Sciolis
Sciorilli Borrelli
Seroni
Sforza
Simonacci
Sinesio
Sodano

Soliano
Sorgi
Spadazzi
Spádola
Spataro
Sponziello
Tambroni
Terranova
Tesauro
Titomanlio Vittoria
Togni Giulio Bruno
Tognoni
Tonetti
Tóros
Trebbi
Truzzi
Valsecchi
Venegoni
Vestri
Vicentini
Vidali
Villa
Vincelli
Viviani Arturo
Viviani Luciana
Zaccagnini
Zanibelli
Zoboli
Zugno
Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Andreotti	Germani
Ballesi	Graziosi
Bettiól	Lama
Carcatera	Lucifero
Cavaliere	Martinelli
Colasanto	Mastino
Gennai Tonietti	Merenda
Erisia	Santi

(concesso nelle sedute odierne):

Natali Lorenzo	Guadalupi
----------------	-----------

La seduta termina alle 13,5.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE
